

Tra le novità c'è il ritorno della cessione del credito per tutti i bonus casa.

Riapre il cantiere manovra Ma i sindacati restano critici

Archiviato, con il Cdm di giovedì, il capitolo concorrenza, i partiti tornano a darsi battaglia sulla manovra. E il Governo torna a mediare, così come avvenuto per il ddl concorrenza. In quel caso, Draghi - per portare in porto la legge - ha dovuto togliere dal tavolo, o comunque rinviare, la revisione delle concessioni balneari, per cui è prevista solo una mappatura di quelle esistenti, così come la liberalizzazione delle licenze per gli ambulanti. Si trattava delle questioni più spinose, che i partiti rinviavano da decenni. Non a caso, per la questione delle concessioni siamo sotto procedura di infrazione Ue, e si attende una pronuncia del Consiglio di Stato. Il Governo, tuttavia, ha deciso infine di aprire una breccia su un'altra questione spinosa, con una norma che avvia il riordino delle licenze dei taxi. E il Governo ha provato ad aprire di più al mercato anche i servizi pubblici. Il ddl introduce infatti norme per "ridefinire la disciplina dei servizi pubblici locali, al fine di rafforzare la qualità e l'efficienza e razionalizzare il ricorso da parte degli enti locali allo strumento delle società in house, anche attraverso la previsione dell'obbligo di dimostrare, da parte degli enti medesimi, le ragioni del mancato ricorso al mercato, dei benefici della forma dell'in house dal punto di vista finanziario e della qualità dei servizi e dei risultati conseguiti nelle pregresse gestioni attraverso tale sistema di auto-produzione". Sul fronte della manovra, invece, vengono ripristinati alcuni elementi del bonus edilizi, su grande richiesta delle

categorie e della maggioranza dei partiti. Si riaffacciano nel testo lo sconto in fattura e la cedibilità del credito anche negli interventi che non rientrano nel super-sconto del 110%. Era ormai chiaro che il compromesso finito nella bozza di manovra esaminata dal governo, con la stabilizzazione triennale dei bonus al 50 e al 65% e la proroga annuale del bonus facciate in formato ridotto dal 90 al 60%, avrebbe rischiato grosso nel corso dell'esame parlamentare. L'alleggerimento dei bonus aveva subito il fuoco di sbarramento e le critiche dei costruttori e dei proprietari riuniti in **Confedilizia**, che hanno parlato di "vera e propria decimazione del sistema di incentivi".

Sulla questione dei bonus, però, è intervenuto, con ac-

centi ben diversi, il ministro dello Sviluppo. "In alcuni settori l'aumento dei prezzi è effetto di alcune politiche di incentivazione nazionale - ha detto Giancarlo Giorgetti rispondendo in Senato al Question Time sull'impennata dei prezzi delle materie prime -. In particolare nel settore dell'edilizia. I bonus - ha detto - hanno determinato quello che può essere definito un vero effetto di doping che sommato alla carenza a livello globali di alcune materie prime ha determinato oggettive criticità". In questo contesto, secondo il ministro, "la rimodulazione dei sistemi incentivanti e la ridefinizione di un adeguato sistema di prezzario sono interventi che a livello governativo appaiono necessari ma che possono solo in parte arginare il fenomeno".

Il dibattito sulla manovra si infiamma. Non solo sul fronte politico. I sindacati non sono soddisfatti del testo circolato finora. Ma i toni sono diversi. Mentre Maurizio Landini si dice pronto ad arrivare allo sciopero generale, Luigi Sbarra, è orientato a "iniziative di mobilitazione costruttiva, che non danneggino lavoratori e aziende". "Abbiamo definito un programma articolato di iniziative - ha spiegato il segretario generale Cisl -. Non appena il testo della legge di Bilancio sarà depositato in Parlamento partiranno assemblee nei luoghi di lavoro, presidi e ove necessario manifestazioni territoriali e di categoria per accompagnare e cambiare la manovra nel lungo iter nella direzione delle proposte sindacali".

Ilaria Storti

